

## DOCUMENTO DI POSIZIONAMENTO PUBBLICO

# LAVORARE IN SICUREZZA IN GARANZIA DI SALUTE DIRITTO DA TUTELARE

### *La Prevenzione ... è la soluzione*

L'art. 4 della Costituzione Italiana al primo comma recita "La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto...". Tra le condizioni necessarie per rendere effettivo tale diritto la sicurezza dei luoghi di lavoro diviene un punto cardine imprescindibile, verso il quale forte è la responsabilità di decisori e portatori d'interesse. Le morti sul lavoro, a cui devono essere aggiunti, e non dimenticati perché meno empaticamente coinvolgenti, gli infortuni gravi con o senza lesioni permanenti e le malattie professionali, costituiscono, per un paese moderno, una piaga sociale che deve essere affrontata con una logica di sistema che coinvolga tutte le parti interessate.

Non sono numeri ma persone, ciò nonostante i numeri rappresentano la dimensione di un fenomeno che deve essere concretamente affrontato. Nel bilancio provvisorio del 2022 (fonte INAIL febbraio 2023) sono stati denunciati, anche con danni permanenti, 697.773 infortuni sul lavoro (+25,7% rispetto allo stesso periodo del 2021), di cui 1.090 con esito mortale e con un considerevole e costante aumento negli anni delle patologie di origine professionale che sono state 60.774. A ciò va aggiunto quanto emerso da un recente studio che associa circa il 3% delle patologie tumorali a fattori lavoro correlati che nel 2021 hanno interessato 377.000 persone, con un numero di decessi di 181.330. In quest'ottica il fenomeno assume dimensioni ancora più preoccupanti, mettendo maggiormente in evidenza l'importanza che gli interventi di prevenzione in materia di igiene e sicurezza sul lavoro rivestono, anche in virtù del costo in termini di risorse e di spesa sanitaria, oltre che sociali.

La combinazione tra le profonde trasformazioni socio economiche, i nuovi modelli organizzativi del lavoro, il progresso tecnologico e la maggiore attenzione normativa rispetto alla salute e sicurezza dei lavoratori ha permesso una diminuzione degli infortuni, anche mortali che, dai livelli degli anni '60, in cui si raggiungevano 4.500 morti/anno, ha portato ai numeri di oggi. Tuttavia, sempre vivo è il bisogno di attivare, contestualmente agli interventi in essere, nuove e diverse strategie per aggredire un fenomeno infortunistico che incide in maniera importante sulla salute; strategie, tra loro coordinate, che facciano "sistema" e che siano sempre più in linea con i processi produttivi, tecnologici e sociali che in questi anni hanno cambiato il mondo del lavoro. Necessitano investimenti culturali, strutturali, impegno di risorse e riforme normative che partano da contesti di confronto permanentemente attivi tra decisori, imprese, rappresentanze, parti sociali e non ultimo i professionisti, quali ad esempio i Tecnici della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro, ogni giorno impegnati, anche nelle difficoltà strutturali ed organizzative, in attività di controllo e/o di supporto alle imprese, con piena consapevolezza di bisogni e criticità che emergono sul tema salute e sicurezza.

Ci vuole il coraggio del cambiamento, il coraggio di un sistema che non si basi in maniera esclusiva sulla dicotomia inadeguatezza-sanzione e/o sull'inasprimento delle stesse, ma che dia centralità ad efficaci ed efficienti azioni di Prevenzione Primaria che coinvolgano tutti i portatori d'interesse, verso l'obiettivo comune di tutelare la salubrità degli ambienti di lavoro ovvero la Salute e la sicurezza dei lavoratori, affinché ciascuno di essi, di noi, possa ogni sera tornare a casa ed ai propri affetti senza le conseguenze di un lavoro non sicuro o espresso in condizioni di disagio, ossia garantendo a ciascuno quel diritto legittimo ed universale ad un lavoro "salubre" e "sicuro".

Per questo ci impegniamo pubblicamente a promuovere e condividere, con tutti i soggetti che insieme a noi sottoscriveranno questo documento di posizionamento in cui sono raccolti, come una squadra, 11 punti dai quali partire; punti che non costituiscono tutte le risposte necessarie al sistema, ma sicuramente rappresentano lo starter di un processo di investimento e cambiamento non più

- **Far crescere la Cultura della Prevenzione e della Sicurezza nei cittadini di domani** procrastinabile.

Prevedere nei percorsi scolastici programmi di educazione e formazione sui temi tesi a promuovere la cultura della sicurezza quale garanzia di Salute

- **Migliorare la percezione del rischio, nei lavoratori e nelle figure della sicurezza aziendale, per ridurre gli errori umani**

Promuovere una corretta educazione, fatta di informazione e sensibilizzazione, al fine di richiamare il "valore" del proteggersi da tutti quei fattori che possono mettere in pericolo la propria incolumità dovuti ad una eccessiva familiarità con il rischio e che, spesso, induce alla sottostima dello stesso.

- **Detrarre dagli imponibili delle aziende il 120% degli investimenti tesi ad implementare la salute e sicurezza dei lavoratori e sostenere le imprese**

Applicare politiche di recupero degli investimenti per creare un circolo virtuoso di implementazione dei sistemi di qualità (SGSL, ecc.) e l'applicazione delle tecniche specifiche; migliorare la sicurezza degli impianti, degli ambienti di lavoro, del benessere organizzativo, dei cicli produttivi; favorire il ricorso all'assunzione di professionisti con competenze certificate ed identificare le efficaci ed opportune misure di prevenzione, affinché investire in sicurezza rappresenti un'opportunità e non un mero adempimento. Creazione di un fondo nazionale, regionale o provinciale, alimentato anche dal sistema sanzionatorio, a cui possano attingere le aziende con progetti che garantiscano l'aumento dell'efficacia della prevenzione in azienda.

- **Implementare gli organici dei Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende sanitarie in rapporto al numero di imprese presenti sul territorio**

Il rapporto tra Tecnici della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro addetti alle attività ispettive ed imprese è di 1 a 8.000, rapporto che raddoppia in considerazione dei bisogni connessi agli interventi di vigilanza e che assume un valore ancor più improponibile nelle regioni del sud Italia. Un numero appropriato di professionisti permette una vigilanza mirata, che superi l'attuale riscontro meramente quantitativo degli interventi effettuati. Un'attività ispettiva efficace e di qualità, effettuata da professionisti con competenze certificate, permette non solo il riscontro degli adempimenti, ma altresì di verificarne, con maggior appropriatezza, la qualità, anche con tecniche di sopralluogo innovative, quali ad esempio gli audit, i campionamenti ambientali, ecc.

- **Riformare, in maniera riservata, l'accesso a figure chiave della sicurezza nelle aziende e nei cantieri temporanei e mobili (RSPP, ASPP, CSP, CSE, ecc.)**

Non può essere sufficiente un semplice corso per attribuire competenze complesse che necessitano invece di percorsi certificati e riconosciuti da una formazione superiore di tipo intellettuale. Limitare la possibilità per i datori di lavoro di ricoprire il ruolo di Responsabile del servizio di prevenzione e protezione solo per quelle aziende in cui il numero massimo di dipendenti non sia superiore a 4.

- **Favorire e supportare le associazioni datoriali all'implementazione di servizi in materia di prevenzione e sicurezza per i propri associati**

Incrementare politiche di formazione appropriata dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza aziendali e territoriali; Assumere professionisti con competenze certificate che affianchino le aziende nell'implementazione di appropriate valutazioni dei rischi, non solo tese a rispondere agli adempimenti normativi, ma che possano incidere concretamente sulla salute e sicurezza.

- **Prevedere qualità e riscontro di efficacia della formazione obbligatoria anche con nuovi modelli formativi superando l'esclusivo sistema certificativo**

Assicurare la formazione generale e specifica dei lavoratori attraverso sistemi e/o professionisti qualificati che se ne assumano piena responsabilità e ne certifichino l'effettiva esecuzione ed apprendimento anche in termini di mantenimento delle conoscenze acquisite.

- **Attivare all'interno delle Aziende sanitarie spazi di confronto attivo sui temi della Salute e sicurezza a supporto delle piccole imprese e classi di rischio**

Utilizzare gli investimenti previsti dal PNRR per le case di comunità, affinché il sapere e le migliori pratiche, non rimangano esclusivo patrimonio dei servizi, ma siano ricchezza comune, da condividere con le realtà imprenditoriali di ridotte dimensioni, che per altro rappresentano i contesti in cui si verificano il maggior numero di infortuni, spesso in difficoltà nel perseguire gli adempimenti normativi previsti.

- **Investire in maniera concreta sui Piani Mirati di Prevenzione, quali strumenti proattivi di condivisione degli interventi di Prevenzione**

Potenziare le attività di cui all'art. 10 del D. Lgs. 81/08 e s.m.i. coinvolgendo attivamente le imprese e le loro rappresentanze, nei processi di programmazione delle attività di vigilanza, sugli strumenti attivati, nonché sugli obiettivi che questi si pongono, favorendo l'effetto alone, che induce anche le imprese non oggetto di controllo ad attivarsi in maniera proattiva ed individuale al perseguimento dei medesimi obiettivi.

- **Attivare il completamento del Sistema Informativo Nazionale per la Prevenzione (SINP)**

Dare concretezza ed attuazione al sistema unico informativo permette la costruzione della necessaria banca dati comune sui controlli tra Aziende Sanitarie, INAIL, Ministero della Salute, INPS, ISAT, SNPA, GEA, INL, ecc., e contestualmente consente l'integrazione di tutte quelle informazioni funzionali a mappare quali-quantitativamente le imprese e i relativi comparti.

- **Attivare un Osservatorio permanente istituzionale sui temi e sulle iniziative da porre in essere in materia di Prevenzione Salute e sicurezza sul lavoro**

Costituire un tavolo di confronto permanente, tra soggetti istituzionali e tutti i portatori d'interesse, che studi, analizzi, definisca, suggerisca e collabori con i decisori politici affinché siano attivate quelle che possono essere le migliori strategie di sistema, monitorando contestualmente l'efficacia degli interventi attivati e/o la correzione degli stessi nell'obiettivo primario di perseguire la sicurezza dei contesti di lavoro e la Salute dei lavoratori.

SOTTOSCRIVONO IL DOCUMENTO:

